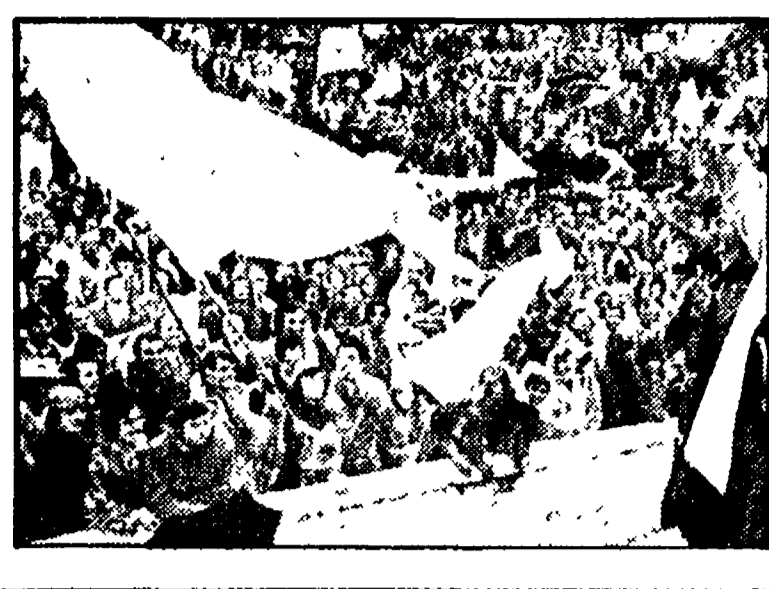


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

domenica



La giornata dei « derby »

Campionato di calcio alla ribalta della domenica sportiva. Tre gli incontri che richiamano l'interesse degli sportivi: i due derby Lazio - Roma e Milan - Inter, e l'incontro Napoli - Juventus che potrebbe essere decisivo per il destino di Vinicio. Il derby romano ci si augura sia una festa di sport, in ricordo della morte di Vincenzo Paparelli, il tifoso ucciso nel derby di andata. Quello milanese, in caso di pareggio o di vittoria dell'Inter, darebbe ai nerazzurri la sicurezza definitiva dello scudetto. NELLO SPORT

L'Italia di fronte alla crisi internazionale

I ritardatari

Ci sarebbe semplicemente da scuotere le spalle quando si sente dire al recente congresso democristiano, per esempio, ma anche da altri — che i comunisti sarebbero bravi, perché avrebbero cambiato le loro concezioni in politica estera, ma un po' asini, perché avrebbero capito con tanti anni di ritardo quello che loro, i democristiani per esempio, hanno compreso invece tanto tempo prima. Un simile argomento — se non è turlupinata polemica — è la prova di una grande cecità, cioè dell'incapacità a comprendere quel che sta accadendo nel mondo.

È strano come certi nostri critici dimentichino una verità elementare. Nella grave crisi internazionale che attraversiamo, le posizioni della distensione realizzate nel passato decennio sono uno dei pochi ancoraggi che consentono di far fronte alla tempesta. Chi si è impegnato nella loro difesa, considerandole un punto fermo da salvare, una condizione essenziale per riproporre una più vasta collaborazione internazionale? Certo non noi soltanto, ma su questo fronte non siamo certo reclusi. Perfino negli anni più bui della guerra fredda indimenticabili discorsi di Togliatti subordinarono ogni altro nostro compito alla promozione di una politica distensiva in campo internazionale. Ma ancora negli anni '60, quando la battaglia in Europa si era fatta più stringente, i nostri avversari non volevano neppure usare la parola distensione, considerandola una specie di trappola sovversiva.

partiti? Per anni essi hanno presentato — e continuano a presentare — questi problemi come se fossero soltanto il prodotto di alcuni « geni del male » che vanno apparendo sulla Terra. I demoni cambiavano di nome. Si chiamavano « il Cremlino », poi Mao, Ho Chi Min, Nasser, poi di nuovo « il Cremlino », Lumumba, Castro, lo « sceicco », Gheddafi, Khomeini e ancora una volta « il Cremlino ». Ma sempre demoni erano. Avremo domani in lista anche qualche nuovo diabolico personaggio dell'Estremo Oriente? Non ci sarebbe da sorprendersi visto che per tanto tempo si sono chiusi gli occhi su tutto quel che di più sconvolgente e duraturo vi è nel moto rivoluzionario della nostra epoca: un moto con cui noi abbiamo sempre cercato invece un dialogo comprensivo, senza paternalismi, semplicemente perché di esso ci siamo sentiti e ci sentiamo parte. Oggi questo dialogo è un'esigenza più che mai vitale per il nostro paese e per tutta l'Europa.

Già — ci viene però ribattuto — ma pure voi ora criticate l'URSS. Anche le nostre discussioni con i sovietici hanno in realtà una lunga storia. C'è però una differenza che resta valida. Molti nostri censori hanno sempre attaccato l'URSS proprio per la sua origine rivoluzionaria. Questo noi non l'abbiamo mai fatto e non abbiamo nessuna intenzione di farlo. La nostra critica va a quella che consideriamo un'incapacità (dovuta a decenni di stalinismo, a un rinnovamento rimasto mono, a un prevalente spirito conservativo) di adeguare le proprie concezioni e la propria politica ai cambiamenti provocati nel mondo da un processo di rivoluzione che non può essere controllato da nessun centro egemonico. L'URSS ha pagato, e rischia di pagare ancora più caro, questo errore.

Prendendo atto dei no DC alla soluzione unitaria

Craxi: il PSI al governo nelle condizioni possibili

Solo se il suo partito lo autorizzerà a trattare per ipotesi « subordinate », prenderà l'iniziativa della crisi - Critiche demartiniane: si rischia di dare una mano alla destra democristiana - Aspre polemiche in vista del CN della DC

PENSIONI

Dal 10 al 16 marzo assemblee del PCI

La Segreteria del PCI ha esaminato i risultati ottenuti, al Senato e alla Camera, dai parlamentari comunisti sulle pensioni. Il decreto trasformato in legge nei giorni scorsi — che stabilisce un aumento delle pensioni sociali e dei minimi di pensione e la semestralizzazione della scala mobile — rappresenta un primo successo di una lunga battaglia che da anni conducono i sindacati e le masse dei pensionati, e anche di un'iniziativa intrapresa dal PCI nello scorso autunno e portata avanti con un largo contatto di massa, in tutte le regioni, con gli interessati. La Segreteria del PCI invita le organizzazioni di Partito di ogni parte d'Italia a convocare, nella settimana dal 10 al 16 marzo, assemblee pubbliche in tutte le sezioni del Partito, per illustrare ai pensionati e ai lavoratori i risultati ottenuti in sede parlamentare e l'impegno di lotta dei comunisti per la riforma generale del sistema pensionistico italiano.

ROMA — Bettino Craxi ha avanzato l'ipotesi di un governo a partecipazione socialista. Non ha precisato ancora di quale governo dovrebbe trattarsi, ma la sua indicazione risulta con sufficiente chiarezza da alcune brevi dichiarazioni rilasciate a Panorama e diffuse ieri con qualche anticipo, a quattro giorni di distanza dalla riunione del Consiglio nazionale democristiano che dovrà decidere sulla nuova leadership del partito.

Il segretario del PSI prende atto del « no » della Democrazia cristiana a un governo di unità nazionale. E chiede al proprio partito un mandato diverso da quello che gli era stato concesso dall'ultimo Comitato centrale (il quale, dopo un duro confronto tra le due ali socialiste, si era ap-



Nello Zimbabwe-Rhodesia ha votato il 93,6%

Percentuale molto alta di votanti nello Zimbabwe-Rhodesia: il 93,6% si è infatti recato alle urne, oltre il 30% in più delle precedenti elezioni a cui non avevano partecipato i partiti del Fronte patriottico. I risultati dovrebbero essere resi noti nei prossimi giorni, forse martedì. Il clima in cui avviene questa consultazione, che è un atto-chiave della transizione all'indipendenza, è caratterizzato da tensione tra le parti in lizza. Nella foto: il trasporto di un'urna

IN FULMINEA IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO

La conferenza sull'informazione

Video e computer democratici?

Il PCI scommette sulla gente

ROMA — È possibile, anzi necessario, un governo democratico dell'intero sistema delle comunicazioni di massa. Possibile perché vi sono le forze disponibili e determinate a condurre e vincere questa battaglia; necessario perché è in gioco il cuore della democrazia, l'assetto culturale e civile del nostro paese.

La conferenza nazionale del PCI, aperta ieri mattina all'EUR con la relazione del compagno Luca Pavolini, ruota attorno a questa scommessa, senza ottimismi e senza indulgere a tentazioni catastrofiche, ma segnando un fatto nuovo rispetto alla discussione che si è svolta in questi giorni, e che è stata sino ad ora: che non si esce, cioè, dal labirinto delle questioni se il dibattito rimane chiuso in certi luoghi deputati, nei quali si ragiona coltamente e si confrontano diversi progetti di razionalizzazione dell'esistente o di quello che verrà con i computer e i satelliti — tra qualche anno: se non si coinvolge la grande massa dei cittadini, degli utenti dei mezzi di comunicazione. Non basta più difendere la libertà di espressione; bisogna porsi il problema di come tutelare la libertà di essere informati, di non delegare ad altri il potere di decidere che cosa farci conoscere, e in sostanza, di modellare senza controlli il mondo nel quale dobbiamo vivere.

La sala dell'Auditorium della tecnica, all'EUR, era piena di gente ieri. C'erano — tra gli altri — Gian Carlo Pajetta, Barca, Adriano Seroni, Tortorella e Terracini della Direzione del PCI; i compagni del consiglio di amministrazione della RAI e della commissione di vigilanza; e poi il vice presidente della RAI prof. Orsello, il vice direttore generale De Luca, direttori di Reti e Testate: Rossini e Natoli della Rete 3, Jader Jacobelli della Tribune, Baldari (Radio 1), Forcella (Radio 3), Curzi (TGS); amministratori e operatori del servizio pubblico tra cui il consigliere Pedullà (PSI), dirigenti dei sindacati dei poligrafici e dei giornalisti; testimonianza dell'impegno del PCI e dell'attenzione per le riflessioni e le proposte dei comunisti.

Dopo l'intervista di Evangelisti sui « doni » dei fratelli bancarottieri

Altri due deputati dc confessano: abbiamo avuto soldi dai Caltagirone

Sono Cajati e Sinesio — La DC ha violato la legge sul finanziamento pubblico? Ne discuterà venerdì la Camera — Intervento del Comune di Roma

ROMA — La DC è nell'occhio del ciclone. Le sputate dichiarazioni del ministro Evangelisti sui rapporti tra quel partito e il clan dei Caltagirone hanno suscitato una tempesta. I soldi sono stati presi, questo è chiaro e confermato. Da Evangelisti è stato chiarito che non era scioeci. Abbiamo modificato i nostri atteggiamenti nei confronti del Pato atlantico e della Comunità europea. Ma anche in questi ambiti non abbiamo affatto rinunciato a portare le nostre idee, la nostra problematica, il nostro patrimonio politico e culturale. Non si tratta di equidistanza, di neutralismi di riserva mentali, tutte etichette senza contenuto con cui si polemizza a volte nei nostri confronti. Non è un caso se — si tratta della distensione, della cooperazione internazionale, della riduzione degli armamenti, del ruolo autonomo di un'Europa unita in un mondo in trasformazione, del rapporto Nord-Sud — vediamo le nostre preoccupazioni convergere, anche in una cerchia strettamente occidentale, con quelle di altre importanti forze politiche, siano esse di governo o di opposizione nei diversi paesi.

di notaio che stipulava l'atto d'acquisto. Per eludere i rigori del fisco — aggiunge il « Corriere » — sarebbe stato stipulato un atto fittizio nel quale il costo dell'appartamento risultava dimezzato (130 milioni). E dopo Evangelisti, ecco Italo Giorgetti, andreaiano anche lui, ex ministro e attuale presidente della commissione Difesa della Camera. La conversazione avuta con lui da un giornalista della « Repubblica » fa il paio con quella avuta dal ministro della marina mercantile qualche giorno fa. E' vero — chiede il giornalista — che lei ha avuto 80 milioni da Caltagirone? « No. Ne ho avuti 76. Ma non sapevo che fossero di Caltagirone. E come è possibile? « Adesso le spiego. Si tratta di soldi per noi; capisce, non c'entra né

Il vero «preambolo»

Ho molte paure ma non quella di passare per fesso e per questo ho pensato di mettere, nero su bianco, quello che si sente in giro su quanto ha detto il ministro democristiano della marina mercantile, Franco Evangelisti. Egli — lo sanno ormai tutti — ha ammesso con scandalosa faccia tosta di avere preso più volte soldi dai fratelli Caltagirone, speculatori edili e bancarottieri. E con lui la sua corrente e la maggior parte degli altri gruppi interni al suo partito.

ALTRE NOTIZIE IN CRONACA

ROMA — Il foglietto è giallo paglierino, di aspetto comune; eppure il cameriere lo maneggia con la cautela di chi ha a che fare con un oggetto misterioso, potenzialmente nemico... Ricevuto, fiscalmente, giorno dopo giorno, come dice la padrona del ristorante (« Fino a settembre è quasi da ridere, non controlla nessuno »). Qualcuno pensa che sia la fine di un'epoca, specie in una città come Roma: l'epoca del ristorante che più che servire intrattiene, che chiacchiera col cliente del più e del meno, che tratta bene gli amici e si rifà spennando i turisti. Ora tutto parificato. Ci porteremo in borsetta i foglietti giallo paglierino, più attenti all'eventuale controllo del finanziere che a conservare la traccia di una serata particolare, di un menu stimolante. Ma è proprio così? Nel ristorante a due passi dal lungotevere, opulenza di vecchi legni scuri e ammiccanti antipasti in salsetta, non pare così. Il bollettario del ristorante di via...

L'impatto delle nuove bollette fiscali in ristoranti e alberghi

E per dessert il foglietto della ricevuta...

« EGREGIO Signore, per ragioni di spazio riporto soltanto la parte essenziale della sua lettera. Non vorrò tacere però che per un insieme di circostanze del tutto casuali ho ragione di credere che il suo vero nome non sia quello che mi appare. Sbagliero, ma forse lei è un signore ben noto per i molti denari che possiede e non mi meraviglio che proprio da lei mi venga ricordato che molti si adattano a un « secondo lavoro » e che in non pochi casi (sempre meno) case di lavoratori, entrano più stipendi. Voi dite queste cose come se intendeste dipingere i piccoli impiegati e gli operai quieti e sereni, come se in fin dei conti (dite voi) « stiano meglio degli altri ».

« Egregio Signore, per ragioni di spazio riporto soltanto la parte essenziale della sua lettera. Non vorrò tacere però che per un insieme di circostanze del tutto casuali ho ragione di credere che il suo vero nome non sia quello che mi appare. Sbagliero, ma forse lei è un signore ben noto per i molti denari che possiede e non mi meraviglio che proprio da lei mi venga ricordato che molti si adattano a un « secondo lavoro » e che in non pochi casi (sempre meno) case di lavoratori, entrano più stipendi. Voi dite queste cose come se intendeste dipingere i piccoli impiegati e gli operai quieti e sereni, come se in fin dei conti (dite voi) « stiano meglio degli altri ».

Improvvisa scomparsa di Feliciano Rossitto

ROMA — È morto nella tarda sera di ieri, il compagno Feliciano Rossitto, segretario confederale della CGIL. Aveva 55 anni.

Improvvisa scomparsa di Feliciano Rossitto

ROMA — È morto nella tarda sera di ieri, il compagno Feliciano Rossitto, segretario confederale della CGIL. Aveva 55 anni.

Giuseppe Boffa

Alfonso Landi - Milano

Fortebraccio

Nadia Tarantini

Antonio Zollo